

Credere Oggi

RIVISTA BIMESTRALE
DI DIVULGAZIONE
TEOLOGICA

262

4/24

Il Cantico delle creature
800 anni dopo

Credere Oggi

Anno XLIV, n. 4
LUGLIO - AGOSTO
262

Il *Cantico delle creature*, 800 anni dopo

<i>Editoriale: Il Cantico di Francesco, melodia che risuona</i>	3-10
FELICE ACCROCCA Una lode partorita nel dolore	11-24
GIULIO MICHELINI Il Cantico di frate Sole e la Bibbia	25-38
MARCO BARTOLI Francesco e la fraternità: l'umano e oltre	39-51
GIUSEPPE BUFFON Francesco, la terra, i suoi beni	52-66
ALFONSO MARINI Tracce d'islam negli scritti di Francesco d'Assisi?	67-80
MARZIA CESCHIA Risonanze francescane? Tre riletture "incoerenti" del Cantico di frate Sole	81-95
MARCO CAMPEDELLI Il Cantico di frate Sole: variazione di immaginazione	97-104
LORENZO RANIERO Umani sulla terra: un'antropologia ecologica di pace	105-119
<i>Documentazione: Il cinema italiano di fronte a san Francesco: la linea Rossellini-Pasolini (Tomaso Subini)</i>	121-131
<i>Invito alla lettura (Pietro Messa)</i>	133-138
<i>In libreria</i>	139-152

Con licenza del superiore religioso.

Giudizi e opinioni espressi negli articoli editi rispecchiano unicamente il pensiero dei rispettivi autori.

Direzione - Redazione - Amministrazione

Messaggero di S. Antonio - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

tel. 049 8225850 - fax 049 8225688 - c.c.p. 14283352

sito: <https://www.edizionimessaggero.it/rivista/credere-oggi-1.html>

e-mail: credere@santantonio.org

Direttore responsabile: Massimiliano Patassini

Direttore di testata: Simone Morandini (direttore.credereoggi@santantonio.org)

Segreteria di redazione: Damiano Passarin (d.passarin@santantonio.org)

Consiglio di redazione: Duilio Albarello, Anna Morena Baldacci, Gilberto Depeder, Italo De Sandre, Paolo Floretta, Donata Horak, Jean Paul Lieggi, Roberto Massaro, Serena Noceti, Enzo Pace, Riccardo Saccenti, Martino Signoretto, Oliviero Svanera, Alberto Vela

Grafica e copertina: Lorenzo Celeghin

Abbonamento cartaceo + digitale per il 2024

Annuale (6 fascicoli): € 37,00 (ITALIA) - € 48,00 (ESTERO)

Una copia (anche arretrata): € 9,50 (ITALIA) - € 11,50 (ESTERO)

Annata arretrata: € 47,00 (ITALIA) - € 57,00 (ESTERO)

Abbonamento solo digitale per il 2024

Annuale (6 fascicoli): € 35,00

Una copia (anche arretrata): € 8,00

Annata arretrata: € 45,00

IBAN: IT49B0501812101000015111107

BIC SWIFT: ETICIT22XXX

Intestato a: P.I.S.A.P. F.M.C. Messaggero di sant'Antonio Editrice
via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova (PD)

Ufficio abbonamenti: tel. 049 8225777 - numero verde 800-019591

ISSN 1123-3281

ISBN 978-88-250-5853-6

ISBN 978-88-250-5854-3 (PDF)

ISBN 978-88-250-5855-0 (EPUB)

Copyright © 2024 by P.I.S.A.P. F.M.C.

MESSAGGERO DI S. ANTONIO-EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

Direttore generale: Giancarlo Zamengo

Direttore editoriale: Massimiliano Patassini

Autorizzazione del tribunale di Padova n. 660 del 30 giugno 1980

Finito di stampare nel mese di giugno 2024

Mediagraf - Noventa Padovana, Padova

Questo periodico è associato all'Uspi
(Unione Stampa Periodica Italiana)



EDITORIALE

Il *Cantico* di Francesco, melodia che risuona

800 anni sono trascorsi dalla composizione del Cantico di frate Sole (1225) e tale anniversario offre l'occasione per un numero di «CredereOggi» che introduce a uno spazio illuminato dalla lode di Dio, pervaso da una spiritualità potente e vivificante, generativa, pacificante. Nel Cantico è come focalizzata una dimensione importante dell'eredità di Francesco d'Assisi, di cui mai come oggi sperimentiamo la rilevanza.

Molti, dunque, i motivi per tornare a soffermarsi su una figura così ricca, cui pure «CredereOggi» ha già dedicato la monografia San Francesco oggi (37 [3/2017] n. 219). Non possiamo in effetti che ripetere quanto espresso in tale occasione dall'editoriale: questa pubblicazione «nasce anche dalla convinzione che l'esperienza di Francesco e del suo Ordine non riguardi solo il movimento francescano, ma sia per tutti un dono di Dio da accogliere e un'eredità da condividere». Con questo numero non intendiamo, quindi, offrire facili ricostruzioni stereotipe: l'anniversario diviene piuttosto occasione per ritrovare un testo e una storia, nella loro densità propria e nel loro significato per il nostro presente.

Un grande grazie va in tal senso a Luciano Bertazzo, che ha contribuito con la sua competenza di storico della spiritualità – e segnatamente del francescanesimo – ad avviare la progettazione di questo numero.

Francesco: risonanze

Se – come sottolineano diversi interventi in questo numero – il Cantico era stato scritto da Francesco per essere interpretato nel canto, particolarmente appropriata appare l'immagine delle risonanze, che anche oggi da esso intendiamo provenire, forti e chiare. A suscitarse è certo un testo, ma soprattutto un'intera esistenza tutta vissuta come lode al Signore.

A Francesco si ispira, in primo luogo, una rete di fraternità ecclesiale e una discendenza spirituale viva (cui si deve, tra l'altro, l'esistenza delle Edizioni Messaggero Padova e di questa stessa rivista): anche oggi egli continua a essere punto di riferimento esemplare per tanti uomini e donne, che nella sua via mettono coraggiosamente in gioco le loro vite nella sequela di Cristo.

In tal spazio nasce pure una tradizione teologica appassionatamente intessuta di contemplazione, che ha inserito contributi di grande originalità nell'esplorazione del mistero di Dio operata dalla tradizione delle chiese d'Occidente. Una tradizione ricca anche di forti valenze sul piano della prassi: da essa viene una figura del vissuto sociale centrata sulla fraternità, sulla pace e su un profondo rapporto di sintonia con la terra: un ribaltamento di prospettiva, che coglie l'humilitas come matrice di un diverso modo di essere, come evidenzia anche l'intervento di GIUSEPPE BUFFON in questo numero (Francesco, la terra, i suoi beni).

Al contempo, Francesco, proprio nel suo intenso vissuto di Dio nello spazio della chiesa cattolica, è stato ed è anche di più. È ormai quasi un

“bene comune dell’umanità”: una di quelle figure così amate da essere punto di riferimento anche per molti che a tale tradizione non sono affatto legati. Lo attesta, ad esempio, il contributo alla recezione del suo messaggio e della sua persona giunto da ambiti protestanti: basti citare Paul Sabatier (1858-1928), riformato, autore di una Vita di san Francesco d’Assisi cui molto deve il rinnovato interesse novecentesco per la figura del Santo. Pure significativa la sua recezione nell’ambito dell’ortodossia russa, che non ha mancato di cogliere le assonanze con figure come Serafino di Sarov (1754-1833) o con la tradizione dei «folli in Cristo»: una mistica travolgente, che va aldilà dei confini, fino a trasformare il rapporto con le altre creature. Sono queste solo alcune delle risonanze ecumeniche suscitate da Francesco, che ci limitiamo qui a evocare; avremmo voluto esplorarle maggiormente, per intendere meglio anche in tale prospettiva alcuni toni significativi, ma non è stato possibile farlo in questo numero.

Significativi elementi di consonanza possono pure essere individuati nei confronti dell’esperienza musulmana, che lo stesso Francesco ha incontrato, in particolare nella persona del sultano al-Malik al-Kamil (1177-1238); il saggio di ALFONSO MARINI (Tracce d’islam negli scritti di Francesco d’Assisi?) apre prospettive stimolanti sul significato di tali dati per la comprensione del Santo e della sua spiritualità.

Né andrebbe dimenticata l’ipotesi di legami rilevanti tra Francesco e l’ebraismo a lui contemporaneo, col quale condivide, ad esempio, la sottolineatura della benedizione (l’ebraica *berakāh*) quale dimensione qualificante del rapporto credente con l’Altissimo. È quest’ultimo un dato che si fa evidente anche nel saggio di GIULIO MICHELINI (Il Cantico di frate Sole e la Bibbia) che evidenzia quanto intessuti di Scrittura siano il sentire e lo scrivere di Francesco. Certo, il suo sentire attinge all’uno e all’altro Testamento, al profondo legame col creato attestato dal Primo, ma anche alla declinazione marcatamente trinitaria offertane dal Nuovo.

Ma il gioco delle risonanze si estende anche aldilà dei mondi religiosi; non a caso il Cantico è studiato anche semplicemente come un classico della letteratura italiana. È l'attestazione della densità di un'esperienza che si è fatta poesia e che ancora, in forme sempre nuove, torna a generarla: molte le figure che da esso hanno tratto ispirazione, riprendendolo in reinterpretazioni diverse e significative. Così il saggio di MARZIA CESCHIA (Risonanze francescane? Tre riletture "incoerenti" del Cantico di frate Sole) si sofferma sulla rilettura estetizzante di Gabriele D'Annunzio e su quella, personalissima, di Alda Merini: riprese ricche di senso anche quando sembrano guardare a direzioni diverse rispetto a quelle intese dal Santo di Assisi.

Né va dimenticato l'interesse suscitato da Francesco nel cinema, di cui offre importanti testimonianze la DOCUMENTAZIONE a cura di TOMASO SUBINI (Il cinema italiano di fronte a san Francesco: la linea Rossellini-Pasolini). In continuità con tale orizzonte si pone pure il suggestivo testo di MARCO CAMPEDELLI (Il Cantico di frate Sole: variazione di immaginazione), che offre una reinterpretazione immaginifica di dimensioni qualificanti dell'esperienza di Francesco: del suo canto con le creature, del suo sogno di pace.

Proprio la pace è, in effetti, una delle dimensioni che hanno spinto tanti che cercano riferimenti per il pensiero a guardare a Francesco d'Assisi come a un'icona. Si pensi, in tal senso, al volume dedicatogli nel 1989 da Ernesto Balducci (Francesco d'Assisi, Edizioni Cultura della Pace), o in questo fascicolo all'intervento di LORENZO RANIERO (Umani sulla terra: un'antropologia ecologica di pace) che esplora un analogo plesso di significati.

Numerosi e differenziati, insomma, gli sguardi che anche oggi si indirizzano con attenzione a Francesco, quale fonte di ispirazione. Tra di essi è, però impossibile non menzionare quello di un pontefice che del Santo di Assisi ha scelto di prendere il nome e che dai suoi scritti prende abbondantemente ispirazione per i titoli di tanti suoi testi, dalle

due Encicliche Laudato si' (24 maggio 2015) e Fratelli tutti (3 ottobre 2020) all'Esortazione apostolica Laudate Deum (4 ottobre 2023).

Il Canticò

Già l'ascolto delle risonanze fin qui richiamate ha evidenziato numerose armoniche che caratterizzano il Canticò nella lettura offertane da questa monografia di «CredereOggi». Per cogliere meglio la melodia che ad esse dà origine, essenziale è però il prezioso esame offerto dall'intervento iniziale di mons. FELICE ACCROCCA (Una lode partorita nel dolore) circa il rapporto tra il Canticò stesso e l'intera opera di Francesco, i suoi testi e la sua vita. Tra i molti elementi in esso presenti (ripresi pure in altri interventi), due meritano una particolare attenzione: l'esame del contesto vitale in cui sorge la sua lode e una parola con cui essa viene qualificata.

Da un lato, infatti, il canto indirizzato da Francesco all'Onnipotente si radica nella contemplazione di una bellezza vivificante per la quale mai si finirebbe di ringraziare; dall'altro, però, va pure sottolineato come esso prenda forma in uno dei momenti più drammatici della sua esistenza. Non vi risuona, cioè, un ingenuo romanticismo naturalistico; è al contrario una lode "nonostante", come lo è quella di tanti salmi; è il frutto di una ricerca e di un combattimento spirituale personalmente vissuti. Viene in mente il libro di Giobbe, in cui pure la contemplazione del creato emerge al termine di una lotta con Dio, che assume i toni del gemito e del grido.

Tenere presente tale orizzonte rende forse anche meno secca l'alternativa tra le diverse interpretazioni della preposizione «per», che più volte compare a qualificare la lode di Dio: creature come motivo di lode, nella loro bellezza vivificante? creature come compagne nella lode? Anche il confronto con la Scrittura, offerto nel già citato intervento di Giulio Michelini, evidenzia in effetti come le due possibilità non

debbano essere necessariamente considerate come alternative. Potremmo piuttosto vederle come armoniche, compresenti nell'unica melodia in cui si esprime chi sa di avere tutto ricevuto come dono e tutto nella lode restituisce alla santa fonte da cui ogni cosa proviene.

Nel Cantico trova, dunque, chiara espressione quella minorità che dell'esperienza di Francesco costituisce una fondamentale chiave di lettura. Vi risplende pure quella fraternità che egli coltiva con i suoi compagni, ma che ha come orizzonte la famiglia umana tutta e che guarda in primo luogo ai poveri e ai lebbrosi, per espandersi quasi naturalmente a una dimensione cosmica; è quanto sottolinea MARCO BARTOLI nel suo intervento: Francesco e la fraternità: l'umano e oltre. Anacronistico sarebbe certo proiettare preoccupazioni ecologiche su un'esperienza che nasce piuttosto da una vita in Cristo tesa verso la riconciliazione piena; da essa può però certo trarre oggi ispirazione chi si dedica a quella cura della casa comune cui siamo chiamati in questo Antropocene. L'intervento di Giuseppe Buffon evidenzia, del resto, come già nello stesso Francesco la contemplazione della bellezza si intrecci con la percezione delle contraddizioni socio-economiche in cui essa viene talvolta vissuta, facendosi così anche orientamento a una diversa forma di vita sociale, a una diversa comprensione delle relazioni umane e del loro radicamento nella Terra, madre che nutre e governa. Ecco dunque, nota Lorenzo Raniero, che attorno al Cantico si disegna una nuova forma dell'essere umani sulla terra: una «fraternità sociale e cosmica, fondata sull'humilitas e manifestata nel servitium», e non nel dominio.

Non è allora casuale che essa trovi espressione nella gratuità di un poema che si fa canto, per esprimere e suscitare pace, quella interiore, nel rapporto con le creature e con la stessa morte, ma anche quella entro la storia, esplicitata dal riferimento al perdono. La contemplazione diviene così riconciliazione, per disinnescare la violenza e disegnare germi di pace. È un'istanza che risplende anche nella figura di Francesco che a Damietta, uscendo dal campo dei Crociati senza armi e senza

violenza, va a incontrare il musulmano al-Malik al-Kamil; è lo stile profetico di chi ha scelto di seguire nudo «il nudo Signore crocifisso» (LegM II, 4: FF 1043) e non di vestirsi di armi.

Un testo dinanzi a noi

Risuona, insomma, una grande densità di prospettive in una melodia che ci giunge da un passato carico di futuro; da un testo radicato in una tradizione di sequela del Signore, che anche per i nostri giorni mostra tutta la propria forza. Lo attesta anche la ricchezza dell'INVITO ALLA LETTURA curato da PIETRO MESSA, che indica direzioni preziose per esplorare ancora gli spunti emersi da questo numero (assieme ai molti altri rimasti aperti e in sospeso...).

È questo, del resto, uno dei compiti di una rivista come «CredereOggi»: offrire spunti che involino a cercare ancora, sempre e di nuovo, e indicare strumenti per farlo. L'istanza di approfondimento e di ricerca ulteriore è del resto pure al cuore della sezione IN LIBRERIA, in cui anche in questo numero trova spazio l'attenzione per volumi recenti di particolare interesse.

SIMONE MORANDINI

Risonanze francescane? Tre riletture “incoerenti” del *Cantico di frate Sole*

Marzia Ceschia *

1. Un personaggio “ad arte”?

Parlando di un’irriducibile dualità tra frate Francesco in sé e san Francesco per noi¹, Grado Giovanni Merlo rinvia alla pluralità di letture e reinterpretazioni che la personalità del Santo di Assisi ha conosciuto nel corso dei secoli: «L’esperienza evangelica di frate Francesco», osserva lo studioso, «esercita un’attrazione sotto svariati

* Facoltà Teologica del Triveneto (Padova) (marziaceschia@hotmail.it).

¹ G.G. MERLO, *L’irriducibile dualità tra frate Francesco in sé e san Francesco per noi*, in M. BENEDETTI - T. SUBINI (edd.), *Francesco d’Assisi. Storia, arte, mito*, Carocci, Roma 2019, 17.

punti di vista, più o meno coinvolgenti a seconda di chi ad essa si rivolge»². Francesco d'Assisi, quindi, pare avere un potenziale comunicativo singolare, capace di intercettare diverse istanze: da quella più frequentata dell'ecologia, a quella promozionale da parte di movimenti politici, sociali e religiosi di vario tipo³. Il "Francesco plurale" è, potremmo spingerci ad affermare, un personaggio "ad arte", fortemente rappresentativo ma anche evocativo, come attestano le numerose reinterpretazioni della sua esperienza in ambito letterario, figurativo, cinematografico.

Concentrandosi sul *Cantico di frate Sole*, ci proponiamo di coglierne gli effetti, gli echi, in tre riletture "incoerenti" con l'esperienza spirituale che la *laude* del Santo esprime, ma significative dal punto di vista delle risonanze suscitate: quelle di Gabriele D'Annunzio (1863-1938), Pier Paolo Pasolini (1922-1975) e Alda Merini (1931-2009).

2. Un cantico senza Creatore: suggestioni dannunziane

Nel romanzo, *Le vergini delle rocce*, il protagonista Claudio Cantelmo così si rivolge a Massimilla, prossima a monacarsi tra le clarisse:

² *Ibid.*, 22.

³ *Ibid.*, 19. Cf. anche G.G. MERLO, *Frato Francesco*, il Mulino, Bologna 2013, 163: «Dal san Francesco rosso (socialista, comunista, terzomondista, internazionalista, movimentista) al san Francesco nero (nazionalista, littoriale); dal san Francesco verde (ecologista, ambientalista, animalista, naturalista, planetario) al san Francesco rosa (femminileggiante, femminista), rispetto ai quali non si può nascondere una certa predilezione per il san Francesco dei liquori, dei dolci e delle acque minerali, che si muove in libera concorrenza con il sant'Antonio di Padova e gli altri santi presi a simbolo identificativo di prodotti concorrenti».

Laudato si, mi signore per sor acqua... Vi ricordate, Donna Massimil-
la, del Cantico di San Francesco?

[...] I boschi, i fiumi, le montagne, secondo l'antica Regola, debbono
essere i vostri fratelli e le vostre sorelle.

A lungo si potrebbe argomentare – ed è stato oggetto di alcuni interessanti studi – circa il francescanesimo di Gabriele D'Annunzio. Quanto al *Cantico di frate Sole*, sul quale focalizziamo qui, seppur rapidamente, la nostra attenzione, fu «un chiodo fisso, per Gabriele D'Annunzio», afferma Francesco Di Ciaccia⁴: nel 1897 il poeta aveva visitato Assisi insieme a Eleonora Duse, rimanendo affascinato dalla personalità del Santo “cantore” umbro. Nel 1898 già coltivava il progetto, poi non realizzato, di una sacra rappresentazione, sullo stile della poesia popolare umbra, intitolata *Fratre Sole*.

Frequenti sono i riferimenti e le assonanze francescani nella produzione del Vate, il quale possedeva nella sua biblioteca un centinaio di pubblicazioni a tema francescano, indicative del suo interesse per il Poverello. Va detto che quella del D'Annunzio è una prospettiva che risente delle letture mistiche e populistiche del Santo assisiato, celebrato come una sorta di eroe nazionale quale iniziatore della letteratura volgare italiana. Santo dell'italianità, Francesco è per D'Annunzio esemplare anche di quella povertà, di quel sacrificio che l'impegno politico e patriottico esigono.

Lo storico Arnaldo Fortini (1889-1970), nel suo *D'Annunzio e il francescanesimo*, scritto in occasione del centenario della nascita del poeta (1863-1963), riconosce proprio nel francescanesimo «uno degli aspetti più singolari e più importanti della vita, della morte,

⁴ F. DI CIACCIA, *L'immaginario francescano in Gabriele D'Annunzio*, Aracne Editrice, Canterano (Roma) 2017, 96.

dell'arte di Gabriele D'Annunzio», sebbene spesso in esso si sia spesso voluta vedere una sorta di insincerità e profanazione⁵.

Emblematiche della suggestione su di lui esercitata dal *Cantico di frate Sole* sono le *Laudi* il cui manoscritto, dedicato alla Duse, si apre con un *incipit* alquanto significativo: «Incipiunt Laudes creaturarum quas fecit Gabriel Nuncius ad laudem et honorem divinae Heleonorae cum esset beatus ad Septimianum». È rievocato qui l'*incipit* preposto al *Cantico di frate Sole* nel codice 338 del Sacro Convento di Assisi: «Incipiunt Laudes creaturarum quas fecit beatus Franciscus ad laudem et honorem Dei, cum esset infirmus apud Sanctum Damianum» (c. 33r). Evidente è la diversità della prospettiva dannunziana: non un canto di lode a Dio *per* e *con* le creature, ma una lode alla creatura in sé, che non contempla alcun riferimento al Creatore⁶. Tuttavia, lo stilema del «Laudato sii» caratterizza varie liriche, come in *Laus vitae* di *Maia* (1903):

Laudato sii, potere / del sogno ond'io m'incorono / imperialmente/ [...]
Laudato sii intanto, / o tu che apri il mio petto / troppo angusto pel
respiro / della mia anima! E avrai / un altro canto (vv. 112-126).

Un esempio lampante di una riscrittura francescana estetizzante è rappresentato da *La sera fiesolana*, composta il 17 giugno 1899:

Laudata sii pel tuo viso di perla, / o Sera, e pe' tuoi grandi umidi occhi
ove si tace / l'acqua del cielo! (vv. 15-17);
Laudata sii per le tue vesti aulenti, / o Sera, e pel cinto che ti cinge
come il salce / il fien che odora! (vv. 33-34);
Laudata sii per la tua pura morte, / o Sera, e per l'attesa che in te fa
palpitare / le prime stelle! (vv. 49-51).

⁵ A. FORTINI, *D'Annunzio e il francescanesimo. Con 44 illustrazioni*, Edizioni Assisi, Assisi 1963, 5.

⁶ Cf. DI CIACCIA, *L'immaginario francescano*, 97.

In questi versi cogliamo una ripresa più musicale che spirituale del francescanesimo con un rimando alle creature non in se stesse, ma come dipinte con tratti antropomorfici in un'aura di lirica sacralità. Se per Francesco è la fede a dischiudere il contatto col mistero della creazione, per D'Annunzio è la poesia a esplorare il mistero della natura. Radicalmente diverso è il rapporto del poeta con la natura rispetto a quello del Santo: se quest'ultimo riceve le creature come significazione dell'Altissimo, D'Annunzio esprime una concezione panica della vita in cui le creature sembrano quasi esserci solo per la gioia dei sensi.

Tuttavia, il «Laudato sii» risuona in altri componimenti con accenti più religiosi, spirituali, ad esempio, ne *L'ulivo*, dove il poeta canta: «Laudato sia l'ulivo nel mattino! / Una ghirlanda semplice, una bianca / tunica, una preghiera armoniosa / a noi son festa» (vv. 1-4). Insomma, l'assunzione della *lauda* da parte del poeta – e gli esempi potrebbero ampliarsi rispetto alle citazioni qui proposte – risponde a un'esigenza soprattutto estetica.

Sul Santo D'Annunzio proietta la propria visione tanto che si può parlare di un «francescanesimo antifrancescano»⁷, staccato da qualsiasi riferimento trascendente: la sua interpretazione però «era destinata a far scuola presso un sottobosco di autori gravitanti nell'orbita del poeta, che si rivelavano non insensibili al fascino del Poverello»⁸, cui guardano spesso in chiave letteraria, «usando la leggenda francescana anzitutto – e forse solo – come serbatoio linguistico»⁹.

⁷ Cf. S. MIGLIORE, *Mistica povertà. Riscritture francescane tra '800 e '900*, Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 2001, 309.

⁸ *Ibid.*, 335.

⁹ *Ibid.*, 337.

Tra Otto e Novecento la recezione letteraria con le conseguenti riscritture del *Cantico* è abbondante, con esiti prevalentemente formali, come nei poeti crepuscolari nei quali la ripresa francescana è evocativa di una concezione antierica dell'esistenza, di moduli stilistici che aspirano a una semplicità che ha pur sempre i toni di una finzione letteraria e che nulla ha a che vedere, infine, con l'esperienza spirituale del Santo di Assisi.

3. Un canto antiborghese: la riscrittura di Pierpaolo Pasolini

Anche Pierpaolo Pasolini è tra quelli che, nel Novecento, hanno avvertito il fascino di Francesco ed è significativo il fatto che il film *Il Vangelo secondo Matteo* (1964) sia successivo a un soggiorno ad Assisi, spazio ideale di un cristianesimo essenziale, incorrotto che dovette lasciare un segno in lui¹⁰. Il riferimento all'assisiato anche in questo caso si concretizza in un "riuso" evocativo. «Spesso si ha l'impressione», sottolinea Pierre-Paul Carotenuto, «di una riduzione di frate Francesco a un repertorio simbolico di gesti in contesti fortemente ideologizzati»¹¹.

Consideriamo qui due riscritture pasoliniane delle *Laudes creaturarum*. La prima nel contesto del film *Uccellacci e uccellini* (1965-1966), una pellicola con evidenti assonanze francescane, ma non "su san Francesco". I protagonisti sono Totò e Ninetto Davoli nei panni di un padre e un figlio che vagano per le campagne e le pe-

¹⁰ Cf. G.M. ANSELMi, *Il mito e il sacro. Pasolini e la ricezione di D'Annunzio*, in «Archivio D'Annunzio» 9 (2002) 198.

¹¹ P.-P. CAROTENUTO, *Francesco d'Assisi in Pier Paolo Pasolini*, in BENEDETTI - SUBINI (edd.), *Francesco d'Assisi*, 201.

riferie nei dintorni di Roma. Nel loro cammino si imbattono in un corvo intellettuale (nel quale è adombrata la personalità dello stesso Pasolini) che racconta ai due la storia di Ciccillo e Ninetto (interpretati sempre da Totò e Davoli), due frati francescani ai quali Francesco aveva comandato di evangelizzare le due categorie-classi dei falchi prepotenti e degli umili passerotti. La trama amplifica le dimensioni umili e laiche del francescanesimo. Puntualizza ancora Carotenuto:

È la crisi del marxismo degli anni Cinquanta a occupare la scena, nonché la necessità di apertura di un certo razionalismo laicista al senso del sacro e al messaggio di pace incarnato da Giovanni XXIII nell'enciclica *Pacem in terris* del 1963¹².

Falchi e passerotti vengono evangelizzati separatamente, ma senza lo sperato successo: i primi, infatti riprendono i loro antichi costumi e proseguono a vessare gli uccellini più deboli. È lo stesso Francesco a esortare i due fraticelli a non scoraggiarsi, con parole («Bisogna cambiarlo, er monno...») che riecheggiano, seppur parodiandole, quelle pronunciate da Paolo VI all'ONU nel 1965, quando il pontefice fece l'accurato appello a desistere dalla guerra, a promuovere la pace per tutta l'umanità, con un'interessante operazione di attualizzazione, da parte del Pasolini, della figura del Santo di Assisi. Tornando al *Cantico*, nella narrazione cinematografica è frate Ciccillo a intonarlo, dopo aver evangelizzato i passerotti:

Nell'euforia della vittoria, frate Ciccillo camminando svelto svelto, improvvisa una preghiera, forse ricordandosi della lode alle creature di san Francesco. [...]

¹² *Ibid.*, 203.

Altissimo onnipotente, bon Signore,
 quanto so' contento che c'è er sole!
 E quanto so' contento che c'è pure l'acqua,
 perché chi è sozzo ce se lava la faccia.
 Laudato sii mi' Signore, per 'sto somaro,
 per tutte 'ste pecore e 'sto pecoraro. [...]

Laudato sii mi' Signore per 'sto santo monno
 che ce ponno campà tutti, pure quelli che nun ponno... [...]

Beata l'erba fresca, l'ortica e la cicoria,
 e chi se la magna che Dio l'abbia in gloria. [...]

Guai a quelli che morranno ne li peccata mortali
 che me dispiace tanto a vedè 'sti brutti funerali!
 Laudato sii mi' Signore per la contetezza che sta nei cori,
 perché tutto quello che ciài intorno so' rose e fiori...¹³

Reinventando il *Cantico di frate Sole*, Pasolini procede in maniera selettiva, concentrandosi su aspetti eminentemente pratici, umani, tralasciando invece la questione della condizione di indegnità dell'uomo dinanzi all'Altissimo, escludendo la citazione della strofa del perdono, riducendo a questione di fastidio pratico anche la strofa della morte¹⁴.

Un versante più oscuro, eretico del francescanesimo pasoliniano è quello che emerge dal progetto filmico *Bestemmia*, una sceneggiatura in versi che era già nella mente dello scrittore all'inizio degli anni Sessanta, ma che non fu infine compiuta. La tematica

¹³ G. GAMBETTI (ed.), *Uccellacci e uccellini. Un film di Pier Paolo Pasolini*, Garzanti, Milano 1975², 149-150.

¹⁴ Nota Carotenuto: «Nonostante le esortazioni da parte dei consiglieri della Pro Civitate Christiana a espungere quella che veniva percepita a tutti gli effetti come una parodia delle *Laudes* francescane, Pasolini, solitamente più ricettivo alle sollecitazioni mosse, manterrà il passo invariato», CAROTENUTO, *Francesco d'Assisi*, 206.

centrale è quella della rappresentazione della vicenda di Cristo, ma senza fare riferimento a immagini e stili tradizionali. Bestemmia è colui che vede il Cristo morente «senza nessun codice culturale precostituito. È dunque l'occhio di Bestemmia che filtra la scena della crocifissione, e solo regredendo nel suo sguardo Pasolini può ritrovare una percezione vergine»¹⁵. La storia è ambientata nella Puglia medievale, durante le invasioni normanne. Ne è protagonista un magnaccia che diventerà un santo rivoluzionario, fondatore di un ordine eretico rispetto alla chiesa ufficiale, e concluderà la sua esistenza da martire. Una sorta di anti-Francesco sottoproletario, insomma. In una scena in cui *Bestemmia* ha sepolto Nicolino, un ragazzino morto annegato, lo scrittore evoca il *Cantico*, ma nulla c'è dei toni gioiosi di *Uccellacci e uccellini*. Il linguaggio è più rozzo, volutamente deformato, nell'alternarsi frammentato dei versi e del canto di un usignolo in cui si nasconde lo stesso Pasolini. Ne riportiamo qualche verso:

[...]

«Ad te solo, altissimu, se konfano,
e nissun omo è degnu de mentovatte».

Cosa manca allo sguardo del contadino Bestemmia,
che se ne sta lì nel buio della notte,
a far la veglia al suo amico Nicolino,
in compagnia di un antico usignolo?

«Laudato sie, mi' Signore, co' tutte le tu' creature
Speciarmente fratemo lu sole,
lo quale è giorno, e c'allumini co'llui,
e lui è bellu, a radiante, co' grande splendore:
porta er segno tuo».

¹⁵ M.A. BAZZOCCHI, *Pier Paolo Pasolini*, Bruno Mondadori, Milano 1998, 51.

Poi si accorge, il contadino che non sa dire
 le cose, come un bambino, se non nominandole,
 che c'è la luna, sul bosco nel cielo¹⁶.

La riscrittura pasoliniana innesca evidentemente un rovesciamento, un'inversione della santità, filtrata da una prospettiva ideologica e antiborghese.

4. Il cantare di un folle poeta: la *lauda* di Alda Merini

Francesco. Canto di una creatura, uscito nel 2007¹⁷, non è una riscrittura quanto, piuttosto, una personalizzazione del vissuto del Santo assisiense che con intensità, con potenza di immagini e di parole Alda Merini traspone in una suggestiva meditazione lirica. È la follia un filo conduttore di questa particolare *lauda* francescana: laddove nel *Cantico* dell'Assisiense l'uomo non è degno «te mentovare», nel *Canto* della Merini il fatto che Dio stesso «si sia degnato / di considerarmi un uomo, / un corpuscolo / di questo immenso universo, / mi fa essere così felice / che sono diventato pazzo»¹⁸. Una felice follia è l'esito del contatto con un Dio che è, esso stesso, «il Folle Rigeneratore delle anime»¹⁹.

È interessante notare la peculiare prospettiva della poetessa già presente nel titolo: non si tratta, infatti, di un canto «delle creature», ma della *laude* di una creatura umanissima, fragile, che conosce l'ambiguità del suo corpo e che, nella vulnerabile nudità, riceve la vera veste di se stessa:

¹⁶ CAROTENUTO, *Francesco d'Assisi*, 210.

¹⁷ A. MERINI, *Francesco. Canto di una creatura*, Frassinelli, Trento 2007.

¹⁸ *Ibid.*, 38-39.

¹⁹ *Ibid.*, 49.

Ero nudo e colpevole, / ma non è questo il miracolo: / è che improvvisamente un angelo / mi ha rivestito di sacco / e questa tunica era luminosa. / Nessuno ha visto che, / pur piena di rattoppi, / era una veste angelica²⁰.

Se nel *Cantico* dell'Assisi sono le creature quasi ad accompagnare l'essere umano a riprendere parola dinanzi al Creatore, offrendosi ciascuna come «significazione», nella lirica della Merini è la stessa nudità di Francesco – il suo essere totalmente disarmato, «disarcionato», «buttato per terra»²¹ – la chiave di comprensione del significato di ogni elemento terreno:

Allora ogni elemento terreno
 ha assunto uno splendore senza pari.
 Ho visto il significato dell'acqua,
 il perché senza colpa
 del filo d'erba
 che brucia sotto il sole.
 Ho capito il piacere del piede nudo
 che divora la terra piena di asperità
 e che queste spine le sente
 come le spine di Dio [...]²².

Se nel *Cantico* del Santo la parola è data anzitutto alle creature, finché l'essere umano abbia trovato la via per uscire dal suo mutismo e lodare, benedire e ringraziare il Signore, il Francesco della Merini fa della parola la chiave per aprirsi l'accesso agli aneliti di ogni vivente, entrando in empatia con il creato:

²⁰ *Ibid.*, 8.

²¹ *Ivi.*

²² *Ibid.*, 8-9.

Dio mi ha dato questa felice bontà
 di poter piegare la mia lingua
 a tutti i vostri desideri,
 finché sono entrato negli animali
 e ho cantato nelle allodole²³.

La *Compilazione di Assisi* è una fonte particolarmente preziosa per comprendere il contesto sorgivo del *Cantico* francescano, riguardo al quale è riferita l'intenzione dell'assisiato: «Voglio quindi, a lode di lui e a mia consolazione e per edificazione del prossimo, comporre una nuova *Lauda* del Signore riguardo alle sue creature»²⁴. Nel *Canto* della Merini, invece, tutta la persona di Francesco è musicale e tale da essere lui stesso di consolazione per il Signore:

Le mie dita sono flauti
 per il Signore,
 sufoli per gli angeli.
 Come mi diverto a rallegrare
 Dio Signore
 morto in croce per noi²⁵.

Il Santo che parla in prima persona, che ha ricevuto da Dio il Vangelo e «l'ordine di cantare / le tue ferite», «il peana del tuo dolore»²⁶, giullare e pazzo della pazzia del Cristo sulla croce («E io sono folle, / folle come te, Signore, / folle d'amore [...]»²⁷), in tutte le creature riconosce se stesso:

²³ *Ibid.*, 50-51.

²⁴ *Compilazione di Assisi*, 43, in *Fonti francescane. Terza edizione rivista e aggiornata*, EFR - Editrici Francescane, Padova 2011³, 1592.

²⁵ *Ibid.*, 42.

²⁶ *Ibid.*, 134.

²⁷ *Ibid.*, 86.

Perché amo gli animali?
Perché io sono uno di loro.
Perché io sono
la cifra indecifrabile dell'erba,
il panico del cervo che scappa,
sono il tuo oceano grande
e sono il più piccolo degli insetti²⁸.

Il Santo, il poeta e la stessa Merini sono gli intercambiabili cantori della *lauda*. Soggetti che si confondono e si danno l'un l'altro parola, in un desiderio di sperimentare l'essere sanguigno e profondo delle cose e di lanciarsi a un tempo verso l'Assoluto.

5. Conclusioni

Il breve sondaggio di queste pagine conferma l'osservazione dalla quale eravamo partiti: Francesco è personalità dall'alto potenziale comunicativo e, potremmo aggiungere, dal grande potenziale empatico. Davvero il Santo di Assisi sa – nella sua mistica “mania” di espropriazione – essere talmente povero da poter diventare “per noi” secondo varie sfaccettature, interagendo con le più diverse esperienze umane, insinuando pur sempre una radicale domanda sul volto di Dio. Forse anche in questo aspetto il Santo assisiense è autenticamente “fratello di tutti”, in virtù di un'umanità che mai è fuggita da se stessa, che si è ascoltata ed esplorata fino in fondo nelle fragilità, nei tormenti, nelle inquietudini, negli aneliti e nella gioia più profondi. Si tratta, quindi, in ultima istanza – e per riprendere il titolo di questo contributo – di risonanze francescane?

²⁸ *Ibid.*, 130-131.

Dobbiamo rispondere in maniera negativa se ricerchiamo nelle riscritture che abbiamo considerato l'esperienza, il vissuto di Francesco d'Assisi, ma possiamo rispondere in maniera positiva se nelle rielaborazioni del *Cantico* ci soffermiamo a intuire gli effetti dell'incontro con un uomo autenticamente cristiano – ma prima ancora profondamente umano – che, nell'inattualità del suo modo di approcciarsi al creato, è innegabilmente attuale. Lo attesta con evidenza una delle riletture contemporanee più recenti del *Cantico* stesso: l'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco che nel Santo di Assisi vede il modello di «una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso»²⁹. Ed è questa, consapevole o inconscia, l'essenza dell'umano cercare.

Nota bibliografica

Per una storia degli effetti della personalità ed esperienza spirituale di Francesco d'Assisi, con una particolare attenzione al Novecento, oltre ai volumi già citati in nota si vedano: F. CASTELLI, *San Francesco nella letteratura del Novecento*, in «La Civiltà Cattolica» 158 (1/2007) 26-39; P. MARANESI (ed.), *Francesco nel Novecento europeo. La figura del Santo di Assisi nella letteratura, nell'arte e nella cinematografia*, Cittadella, Assisi 2011; S. PASQUAZI (ed.), *San Francesco e il francescanesimo nella letteratura italiana del Novecento. Atti del Convegno Nazionale (Assisi, Assisi 13-16 maggio 1982)*, Bulzoni, Roma 1983. Un'analisi più approfondita del testo di A. MERINI, *Francesco. Canto di una creatura* è in M. CESCHIA, *Francesco. Canto di una creatura, la Lauda francescana di Alda Merini. Sfumature di un ritratto*, in «Il Santo. Rivista Francescana di Storia Dottrina Arte» LX (2020) 195-217.

²⁹ FRANCESCO, Lettera enciclica *Laudato si'* (24 maggio 2015), n. 10.

Sommario

La personalità di Francesco d'Assisi ha conosciuto una pluralità di letture e reinterpretazioni nel corso dei secoli: personalità dall'alto potenziale comunicativo, ha intercettato le più variegatae istanze politiche, letterarie, artistiche. Focalizzando l'attenzione sugli effetti letterari del *Cantico di frate Sole*, il contributo si propone di coglierne alcuni echi in tre riletture "incoerenti" con l'esperienza spirituale che la *laude* del Santo esprime, ma significative dal punto di vista delle risonanze suscitate: quelle di Gabriele D'Annunzio, Pier Paolo Pasolini e Alda Merini. Si tratta davvero di risonanze francescane? Soffermandosi su alcuni aspetti delle riscritture offerte dai tre autori considerati è possibile notare come il *Cantico* diventi – talora con esiti distanti dal vissuto cristiano di Francesco – un serbatoio di simboli, di suggestioni, di stili, con una sorprendente capacità di contemporaneità.

Parole chiave: *D'Annunzio - Merini - Pasolini.*



pp. 90 - € 8,00

ANCHE NOI SIAMO TERRA

Cinque riflessioni diverse e complementari sul *Cantico di frate Sole* una teofania dinamica: le cose buone e belle rivelano la cura di Dio per noi per questo ragione sono motivo e strumento della lode. C'è una vera teologia e un'inattesa antropologia..

Contributi di A. BERTONI - M. CACCIARI - P. CURTAZ
J. DALARUN - C.F. LACCHINI coordinati da D. Dozzi.

PER INFORMAZIONI E ABBONAMENTI

Edizioni Messaggero Padova • via Orto Botanico, 11 • 35123 Padova
numero verde 800-019591
e-mail: emp@santantonio.org • www.edizionimessaggero.it

A
EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

Editoriale: Il Cantico di Francesco, melodia che risuona

Una lode partorita nel dolore

Felice Accrocca

Il Cantico di frate Sole e la Bibbia

Giulio Michelini

Francesco e la fraternità: l'umano e oltre

Marco Bartoli

Francesco, la terra, i suoi beni

Giuseppe Buffon

Tracce d'islam negli scritti di Francesco d'Assisi?

Alfonso Marini

Risonanze francescane?

Tre riletture "incoerenti" del *Cantico di frate Sole*

Marzia Ceschia

Il Cantico di frate Sole: variazione di immaginazione

Marco Campedelli

Umani sulla terra: un'antropologia ecologica di pace

Lorenzo Raniero

Documentazione: Il cinema italiano di fronte a san Francesco:
la linea Rossellini-Pasolini (**Tomaso Subini**)

Invito alla lettura (**Pietro Messa**)

In libreria